

Ugo Criscuolo (24 maggio 1944 - 24 luglio 2023)

Il giorno 25 luglio di quest'anno, in una torrida giornata estiva, mi colse tra le strade di Napoli una telefonata della collega Lidia Palumbo, da cui apprendevo della scomparsa del mio maestro, il Prof. Ugo Criscuolo. Lidia, incredula, mi aveva chiamato poiché un suo allievo aveva letto sul *Corriere della sera* della morte improvvisa, presso Cagliari, "del noto grecista della Federico II". Incredula lei, incredula io, increduli tutti coloro che, nella speranza di avere una smentita, immediatamente chiamai, tra cui Giulio Massimilla che, come me, restò sconvolto. Ugo Criscuolo è scomparso nel tardo pomeriggio del 24 luglio, nella maniera discreta in cui è vissuto, cogliendo di sorpresa quanti, familiari, amici, allievi, lo amavano e mai avrebbero pensato di poterlo perdere così presto. Eppure, per una strana coincidenza di calendario, il 25 maggio di questo stesso anno, esattamente il giorno dopo aver compiuto 79 anni, aveva tenuto presso la sua prediletta sede dell'Ateneo federiciano – dove aveva ricoperto l'ordinariato dal 1982, e dove aveva conseguito, subito dopo la quiescenza, l'emeritato – una lezione magistrale sul poeta bizantino Cristoforo di Mitilene. Quel giorno ebbi l'onore di presentarlo personalmente alle nuove generazioni di studenti: notai però in lui qualcosa di diverso, una sorta di rassegnazione, una consapevolezza del trascorrere del tempo, una malinconia che, di certo insita nella sua natura riflessiva e pensosa – diceva da tempo che stava praticando la μελέτη θανάτου –, era forse la consapevolezza di chi sente di essere giunto alla fine del proprio percorso terreno. Sono certa, ora, che quello fu il giorno del commiato.

L'imponente opera scientifica di Ugo Criscuolo rivela il calibro di uno studioso in grado di dominare un amplissimo orizzonte di ricerca, che spaziava dalla grecoità classica a quella tardoantica e bizantina, nell'idea della unità del greco: uno studioso dalle competenze specialistiche molteplici, capace di affrontare, nella prospettiva della filologia totale, temi e testi diversissimi, con pari competenza e profondità di analisi.

Allievo del professore Antonio Garzya, con cui si era laureato in papirologia nel 1966 presso l'Università "Federico II" di Napoli, e a cui restò sempre esemplarmente fedele, Ugo Criscuolo ha insegnato Filologia bizantina negli atenei di Macerata, Genova, Palermo e Messina, dapprima come incaricato, poi stabilizzato, e dal 1980 come professore ordinario. Nel 1982 rientra alla Facoltà di Lettere della "Federico II", dove è titolare di Filologia bizantina fino al 1994. Nel medesimo Ateneo, dal 1995 fino al 2014 è stato ordinario di Lingua e Letteratura greca, ricoprendo per diversi anni l'incarico di Direttore del Dipartimento di Filologia Classica "Francesco Arnaldi". Era Socio ordinario dell'Accademia Pontaniana e della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Società Nazionale di Scienze e Lettere di Napoli. Dirigeva, con abnegazione e competenza impareggiabile, la rivista *Κοινωνία*, anima dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi.

Delineare il profilo scientifico di una personalità scientifica complessa e singolare come la sua è impresa ardua e non è comunque possibile farlo compiutamente in questa sede. Proverò a dare almeno un'idea.

Ugo Criscuolo ha dimostrato un'attitudine particolare all'esegesi del testo tragico: in quest'ambito, l'acribia del filologo di rango sorregge interpretazioni di ampio respiro, che rivelano le qualità di un critico letterario raffinato. Sono queste le caratteristiche che distinguono la monografia *Guida alla lettura dell'Elettra di Sofocle*, del 2012, il lungo saggio sulle *Catastrofi nelle Coefore di Eschilo* (in sostanza una vera e propria monografia), i lavori sull'*Antigone*, le *Trachinie*, il *Filottete*; l'ampio articolo sul 'tardo Euripide' e quello sulle *Baccanti*, o ancora il suggestivo saggio sui silenzi tragici e sulla loro funzione 'drammaturgica', tutti contributi apparsi in sedi diverse e riuniti nell'importante

volume *Studi sulla tragedia greca*, edito a Napoli nel 2016, che egli allestì su richiesta insistente dei suoi allievi.

L'attenzione costante all'aspetto linguistico, declinato sempre con una visione più ampia del genere, dell'autore e dell'epoca storica, si ritrova così anche negli studi sull'epigramma ellenistico, in particolare sulla figura di Leonida di Taranto, un poeta cui Ugo Criscuolo ha dedicato alcuni saggi centrati sull'aspetto formale, ma risolti in una proposta di interpretazione globale.

La prospettiva della filologia totale informa esemplarmente i numerosissimi lavori sulla letteratura tardoantica, indagata con attenzione particolare al substrato della storia delle idee, e alla problematica storica e storico-religiosa (molto significativo in tal senso è il saggio *Oriente e Occidente fra Tardoantico e Bizantino: la questione religiosa*, del 2000). Spiccano in quest'ambito gli studi su Giuliano – che sono considerati imprescindibili punti di riferimento dagli specialisti –, e gli impegnativi lavori dedicati a Libanio, che peraltro, com'è noto, è uno degli autori più ostici di tutta la grecità: mi limito a ricordare le edizioni, con traduzione e commento, delle orazioni 13 e 24 (*Allocuzione a Giuliano per l'arrivo in Antiochia*, 1996; *Sulla vendetta di Giuliano*, or. 24, 1994); i saggi *Libanio e Giuliano*, 1982; *La difesa dell'Ellenismo dopo Giuliano: Libanio e Teodosio*, 1990; *Giuliano nell'epitaffio di Libanio*, 2000; *Il retore e il potere: Libanio e Valente*, 2009. Con pari competenza e sensibilità egli si muoveva sia sul fronte pagano, che su quello cristiano, lasciando una importante lezione di metodo: un autore a lui molto caro è stato Gregorio di Nazianzo, cui ha dedicato fin saggi sulla produzione e in prosa, e in versi: lavori sulle epistole e sulle orazioni (*Sull'epistola 10 di Gregorio di Nazianzo*, del 1985; su or. 4 di Gregorio di Nazianzo, del 1987) e, sulla poesia, cito solo *Imitatio e tecnica espressiva in Gregorio di Nazianzo*, del 1992; ancora a Gregorio è dedicato uno studio sulla produzione epigrammatica; contributi importanti sono stati poi dedicati a Sinesio di Cirene, con prospettive innovative sul Sinesio cristiano (in particolare ricordo il saggio *Un cristiano difficile* che fu l'intervento di apertura di un importante convegno organizzato da Criscuolo a Napoli nel 2014, *Sinesio di Cirene nella cultura tardoantica*).

Per la sua personale attitudine alla meditazione esistenziale sorretta da forte tensione etica, altro ambito di indagine privilegiato è stato quello della filosofia antica, un campo in cui aveva una preparazione di prim'ordine. Criscuolo fu, in particolare, studioso del medio e del neoplatonismo, e della tradizione caldaica: ricordiamo il saggio *Esegesi della 'biga' di Fedro 246a ss. Fra medio e neoplatonismo*, del 2004; ancora, *Problemi della tradizione neoplatonica fra Giamblico e i suoi eredi*, 1997-1998; *Fra Porfirio e Giamblico: la 'teologia' di Teodoro di Asine*, del 1999; *Nomi degli dèi e nomi barbari degli dèi: una querelle neoplatonica nella tarda antichità*, del 2002; il complesso studio *Interferenze tra neoplatonismo e teologia cristiana nel Tardoantico*, del 2005.

Arriviamo poi al bizantino. Ugo Criscuolo è stato anzitutto editore di testi, alcuni dei quali inediti, con una attività assai fervida sin dagli anni giovanili; era uno dei più eminenti studiosi di Michele Psello, cui ha dedicato anche edizioni critiche commentate: ricordo almeno l'edizione della *Epistola a Michele Cerulario*, della *Epistola a Giovanni Xifilino*; del 1989 l'edizione critica commentata dell'*Autobiografia* di Psello (*l'Encomio della madre*). Ma il prof. Criscuolo si è distinto anche per la sua eccezionale intelligenza storica del bizantino, di cui seppe indagare temi e testi di ardua esegesi, soprattutto filosofica. Studi importanti sono stati dedicati a Michele Italico, questi risalenti già agli anni della giovinezza (*Il panegirico di Michele Italico per Manuele Comneno*, del 1970-71, ma si veda negli studi per A. De Vivo *Un philosophus graecus latinofono a Bisanzio nel XII secolo*, del 2020). Spicca nella produzione del Criscuolo bizantinista l'edizione teubneriana del panegirico giambico di Teodosio Diacono, *De Creta capta*, del 1979. E ancora si dovrebbe parlare degli studi su Simeone il

Nuovo teologo, di quelli sull'iconoclasmo bizantino (*Iconoclasmo bizantino e filosofia delle immagini divine nel neoplatonismo*, del 1992; *Sulla theologia crucis nella controversia iconoclastica*, del 2003), del volume *Bisanzio, Storia e civiltà*, del 1994, in collaborazione con Riccardo Maisano e Fabrizio Conca: si tratta di una storia del millennio bizantino, scritta con innovativa e peculiare attenzione alle fonti letterarie.

Completano il profilo dello studioso i tratti della sua *humanitas*. Segno distintivo del suo magistero accademico è stato il proposito di trasmettere alle giovani generazioni il patrimonio della conoscenza vera: da qui il suo impegno nel porgere a lezione contenuti non facili in un modo rigoroso, ma al tempo stesso chiaro; da qui la premura dimostrata nei confronti dei suoi allievi, con i quali è stato sempre prodigo di sostegno e di generosi suggerimenti, alimentando e assecondandone la curiosità e gli interessi, senza mai far percepire fretta o insistenza, convinto com'era che i temi, gli spunti, i problemi, andassero a lungo meditati.

Il 17 luglio di quest'anno scrivevo a Ugo Criscuolo per inviargli in lettura alcuni saggi proposti per la pubblicazione in Koinonia. Mi rispose dicendo che si sarebbe allontanato per due settimane da Napoli e che, nella speranza che il gran caldo si potesse attenuare, a fine mese avrebbe letto i lavori. Quello è stato il suo ultimo messaggio. "Con la scomparsa del prof. Criscuolo, il mondo accademico italiano perde uno dei suoi più autorevoli esponenti e un sicuro punto di riferimento per l'antichistica": così si apre il bel ricordo con cui il Prof. Antonio Piras, all'indomani della luttuosa notizia, ha voluto esprimere il proprio cordoglio anche a nome dell'Università di Cagliari. Ugo Criscuolo – aggiungo io sua allieva – è stato uno studioso in cui l'acume straordinario e la dottrina si coniugavano con l'onestà intellettuale e morale, con il rispetto per le istituzioni e per il prossimo, segni di una natura sensibile e generosa e della tempra di un maestro vero. Questo il lascito importante, scientifico e umano, che ci ha consegnato.

Roma, 16 dicembre 2023

Daniela Milo